

CIX SEDUTA**MERCOLEDÌ 13 OTTOBRE 1954****Presidenza del Presidente CORRIAS EFISIO****INDICE**

Comunicazioni del Presidente	Pag. 2073
Interrogazione (Svolgimento):	
CASU, Assessore all'agricoltura e foreste	2074
IBBA	2074
Mozione sulle condizioni economiche e sociali del Gerrei (Continuazione della discussione):	
DESSANAY	2075-2082-2084
COVACIVICH	2076-2079-2083-2085
CASU, Assessore all'agricoltura e foreste	2077
CORRIAS ALFREDO, Presidente della Giunta	2078
DERIU	2079
PRESIDENTE	2079-2082-2083-2084-2085-2086-2090
DIAZ	2081
ZUCCA	2082-2083-2084-2085
CARDIA	2084-2086
LAY	2085
PIRASTU	2085
CAPUT	2086
PULIGHEDDU	2088

Pag. Fiori - Milia sull'assegnazione ai contadini delle terre scorporate dall'E.T.F.A.S. nella zona di Monte Minerva.

Comunico inoltre di aver inviato, a nome del Consiglio regionale, un telegramma di condoglianze all'onorevole Pasolini per la morte del fratello.

Svolgimento di interrogazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interrogazione urgente Ibbas all'Assessore all'agricoltura e foreste. Se ne dia lettura.

BERNARD, Segretario:

«Per sapere: 1) se è a conoscenza che nei confronti degli agricoltori del Comune di Burcei venga applicata con eccessivo senso restrittivo e rigido la legge numero 3267, del 30 dicembre 1923, tenendo presente che l'agro del suddetto Comune è prevalentemente montano; 2) se non ritiene opportuno un suo intervento diretto ad attenuare le eccessive sanzioni disposte dal Corpo Forestale a carico di numerosi piccoli e medi agricoltori, che per necessità determinate da esigenze economiche per le loro famiglie, sono costretti a coltivare in zone montane sottoposte anche a vincolo per scopi idrogeologici; 3) se in previsione delle prossime semine non ritiene possibile adottare criteri di maggiore larghezza possibile nell'accettazione delle domande degli agricoltori di Burcei dirette ad ottene-

La seduta è aperta alle ore 17 e 40.

BERNARD, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che, sciogliendo la riserva contenuta nella lettera di convocazione del Consiglio, includerò nell'ordine del giorno la mozione urgente Cherchi - Sotgiu - Manca -

II LEGISLATURA

CIX SEDUTA

13 OTTOBRE 1954

re una più larga concessione di terreno da destinare a coltura agraria ». (204)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste ha facoltà di rispondere.

CASU, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Risponderò punto per punto alla interrogazione. Per ciò che concerne il primo punto: non mi risulta che il decreto legge 30 dicembre 1923, numero 3267, venga applicato nel Comune di Burcei in modo rigido ed eccessivamente restrittivo. Le zone in cui il decreto viene applicato sono, infatti, sottoposte a vincolo idrogeologico e, in esse, il Corpo Forestale non può sottrarsi dal reprimere le infrazioni alle disposizioni di legge che questo vincolo regolano.

Per ciò che concerne il secondo punto: le contravvenzioni contestate sono state precedute da una lunga azione tendente a persuadere gli agricoltori della necessità di rispettare il regio decreto 30 dicembre 1923, numero 3267.

Per ciò che concerne il punto terzo: perchè i fatti lamentati non abbiano a ripetersi, è indispensabile che anche gli agricoltori di Burcei si uniformino alla procedura prescritta per le concessioni di colture agrarie; così il Ripartimento Forestale di Cagliari non mancherà — come in ogni analoga circostanza — di esaminare le pratiche con la massima comprensione, sempre tenendo presenti le finalità che le disposizioni di legge in materia intendono perseguire.

Io consiglierei agli agricoltori di presentare regolare domanda prima di iniziare una coltura agraria in una zona soggetta a vincolo idrogeologico, perchè così potrebbero ottenere utili istruzioni per la sistemazione dei terreni. Se le domande verranno presentate per tempo, il Ripartimento Forestale e l'Assessorato alla agricoltura e foreste potranno venire incontro ai desideri degli agricoltori nel modo più largo possibile, sempre, è naturale, compatibilmente alle esigenze che la legge sancisce.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ibba per dichiarare se è soddisfatto.

IBBA. Con la mia interrogazione non intendevo muovere delle critiche alle disposizioni contenute nel regio decreto legge 30 dicembre 1923,

numero 3267. Intendevo invece sollecitare un intervento dell'Assessore all'agricoltura e foreste diretto a far sì che il Corpo Forestale non applichi con estremo rigore, così come suole, le contravvenzioni previste da questo decreto.

I fatti sono questi: nel Comune di Burcei, il Corpo Forestale applica il regio decreto legge 30 dicembre 1923, numero 3267, in modo eccessivamente rigido. Ciò risulta da diversi documenti in mio possesso, in modo particolare da alcuni estratti di sentenze del pretore. Non si tratta dunque di non applicare le disposizioni di legge; si tratta di applicare queste disposizioni tenendo conto della situazione particolare esistente nel Comune di Burcei. Se le disposizioni del regio decreto legge 30 dicembre 1923, numero 3267, venissero applicate alla lettera, a Burcei nessun agricoltore potrebbe coltivare i campi. In tal modo, tutta la popolazione di questo Comune subirebbe gravi disagi.

Sono d'accordo con l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste quando consiglia gli agricoltori di Burcei a fare regolare domanda per la coltivazione dei terreni soggetti a vincoli idrogeologici. Occorre, però, tenere presente che le domande arrivano spesso in ritardo, e vengono esaminate dagli organi competenti quando la stagione utile per l'inizio delle coltivazioni è ormai trascorsa. Sarebbe bene, pertanto, vedere se, attraverso l'azione dell'onorevole Assessore all'agricoltura e del Corpo delle Foreste, sia possibile trovare una formula che consenta di conciliare le disposizioni di legge con le esigenze degli agricoltori.

Prendo atto della promessa di un fattivo interessamento per la soluzione del problema formulata testè dall'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste. Mi auguro che l'interessamento dell'Assessore serva veramente ad alleviare la grave situazione in cui versano i piccoli agricoltori del Comune di Burcei e che egli veramente convinca il Corpo Forestale ad applicare in modo meno rigido le disposizioni del regio decreto legge 30 dicembre 1923, numero 3267.

Continuazione della discussione di mozione.

PRESIDENTE. Continua la discussione sulla mozione Zucca - Sanna - Asquer - Colia - Fio-

II LEGISLATURA

CIX SEDUTA

13 OTTOBRE 1954

ri sulle condizioni economiche e sociali dei Comuni del Gerrei e sui provvedimenti da parte della Regione.

E' iscritto a parlare l'onorevole Dessanay. Ne ha facoltà.

DESSANAY. Signor Presidente, onorevoli colleghi, premetto che il nostro Gruppo, il Gruppo comunista, accetta la mozione oggi in discussione. Il Gruppo comunista si rende perfettamente conto della validità delle ragioni che questa mozione hanno determinato; condivide la denuncia della situazione in essa contenuta e accoglie le soluzioni del problema che essa prospetta.

Nel quadro della generale arretratezza della Sardegna, realmente il Gerrei ha un posto che spicca. Anche un osservatore frettoloso che appena abbia modo di visitare il Gerrei si accorge che in questa zona l'arretratezza della Sardegna si appalesa particolarmente acuta. E perchè le impressioni che immediatamente si ricavano possano tradursi in un sicuro giudizio è sufficiente la conoscenza di alcuni dati. E' utile a questo scopo il saggio geostorico pubblicato di recente dal professor Baldacci. Da questo studio, che considera il Gerrei costituito dai Comuni di Armungia, Ballao, S. Basilio, S. Nicolò Gerrei, S. Andrea Frius, Silius e Villasalto, si rileva anzitutto che questa zona, della estensione di 433,14 chilometri quadrati, ha una densità di popolazione, non di 40 abitanti, come si è detto ieri erroneamente, ma di soli 24 abitanti per chilometro quadrato. Si tratta, senza dubbio, di una densità molto bassa, anzi di una delle densità più basse che si conoscano, se si pensa che la densità media di tutta la Sardegna è di 53 abitanti per chilometro quadrato contro quella nazionale di 152. Questo dato ci dice che il Gerrei è una regione estremamente povera, o meglio estremamente povera allo stato attuale, nonostante la sua potenziale ricchezza.

La miseria e l'arretratezza della popolazione del Gerrei non sfuggono neppure ad uno sguardo superficiale. L'agricoltura viene praticata con mezzi rudimentali. Altrove, in Sardegna, è possibile vedere qualche trattore, qualche macchina agricola, qualche campo concimato; nel

Gerrei, i trattori, le macchine agricole e le coltivazioni razionali sono sconosciute. In questa regione non esiste una produzione cerealicola destinata al mercato; la produttività dei terreni è assai bassa. Da una indagine che ho avuto modo di condurre personalmente risulta che, nei terreni della collina, un quintale di seme, generalmente, dà, al raccolto, quattro quintali di prodotto. Nei terreni alluvionali, che sono quelli che rendono di più, i cereali rendono il dieci. Ora è bene dire che recenti esperienze dannò come possibile un aumento della produttività agricola dei terreni del Gerrei. Secondo queste esperienze i cereali coltivati sulla collina potrebbero rendere il dieci e quelli coltivati in terreni alluvionali il 20.

Alla attuale arretratezza delle colture corrisponde il basso tenore di vita della popolazione. E oggi alle tristi conseguenze della disoccupazione si accompagna l'impoverimento assoluto e generale determinato dalle supercontribuzioni sui consumi, sui terreni, sul bestiame.

La scorsa primavera ho avuto modo di condurre una inchiesta sul Comune di Ballao. Ho così avuto modo di appurare i seguenti dati. La circoscrizione comunale comprende 5.000 ettari di terreno così suddivisi: 800 ettari appartengono all'E.T.F.A.S.; altri 900 ettari sono passati all'E.T.F.A.S. dall'Ente Sardo di Colonizzazione; 600 sono di proprietà di Ettore Cubeddu; altri 600 appartengono a Maria Mura, maritata Lecis; 400 ettari sono di proprietà di Luigi Mura, fratello della precedente; 300 ettari appartengono a Andrea Carta, cognato della precedente; 600 ettari sono della famiglia Melis; 200 dei cugini Cubeddu; 60 degli eredi Carboni; 50 ettari del Comune. I rimanenti 450 ettari sono suddivisi in una miriade di piccolissime proprietà, mentre esattamente 98 famiglie di Ballao non possiedono nemmeno un palmo di terra. La popolazione di Ballao, tranne 8 o 10 famiglie, è costituita da mezzadri impropri e da braccianti. Questi ultimi, per vari mesi all'anno, sono disoccupati. In certi periodi, a Ballao, nessuno lavora perchè non c'è nulla da fare.

In questa situazione di estrema arretratezza e di profonda miseria, si è inserita l'attività

II LEGISLATURA

CIX SEDUTA

13 OTTOBRE 1954

dell'E.T.F.A.S. L'Ente per la Trasformazione Fondiaria e Agraria per la Sardegna, a Ballao, ha scorporato oltre 800 ettari di terra, ai quali ha aggiunto 900 ettari già appartenenti all'Ente Sardo di Colonizzazione. Ciò nonostante, l'E.T.F.A.S. non si è affatto preoccupato di risolvere il problema dei senza terra di Ballao; si è attenuto, forse, a direttive segrete della classe dirigente e del Governo del nostro Paese. Lei ride, onorevole Covacivich, ma in realtà ci sono direttive segrete.

COVACIVICH. Forse emanate da Scelba?!

DESSANAY. Condivido quanto ha detto ieri il collega Zucca: l'E.T.F.A.S. dovrebbe avere una seria direzione politica. Il professor Pampaloni è un egregio tecnico; nessuno può disconoscere le sue capacità professionali; ma l'E.T.F.A.S. ha bisogno di una direzione politica non faziosa, che non rispecchi esclusivamente gli interessi della classe dominante. Anche il professor Pampaloni, certo, fonda la sua attività di dirigente su valutazioni politiche. Egli però segue troppo apertamente e faziosamente le concezioni politiche della classe dirigente, quelle stesse concezioni che hanno portato l'onorevole Medici a sostituire, nella direzione dell'Ente di riforma del Fucino, un tecnico noto per la sua preparazione in materia di economia agraria con un professore di filosofia. L'onorevole Medici ha giustificato questa sua decisione affermando che nel Fucino è necessario diffondere la ideologia della riforma agraria; che occorre preparare ideologicamente le popolazioni del Fucino ad una giusta comprensione del valore della riforma agraria.

Qui in Sardegna non c'è stato bisogno di sostituzioni: il professor Pampaloni alla sua attività meramente tecnica, ha saputo aggiungere una azione di propaganda ideologica.

Il professor Pampaloni, dunque, dirige politicamente l'E.T.F.A.S., ma si attiene, nel far questo, a principii secondo i quali la direzione politica si configura esclusivamente come una vasta azione per la preparazione ideologica dei contadini.

Quanto ho detto or ora serve a far capire le ragioni vere e sostanziali per cui l'E.T.F.A.S.

non si è preoccupato di risolvere il problema dei senza terra del Gerrei. In effetti, l'E.T.F.A.S. ha svolto nel Gerrei la stessa politica che ha caratterizzato la sua azione in tutta la Sardegna: si è preoccupato di rinviare nei comprensori di riforma la propaganda politica di parte. I funzionari dell'Ente, molto spesso, si sono trasformati in attivisti politici, che, usando sfacciatamente il ricatto, hanno tentato di impedire, senza riuscirci, che nuovi strati di braccianti e di contadini si raccogliessero attorno ai partiti democratici nella lotta per la rinascita e per una vera, effettiva riforma agraria.

I lavoratori del Gerrei, come quelli della Nurra o di Monte Minerva, onorevole Covacivich, non hanno bisogno di ricevere l'insegnamento dottrinario dei propagandisti dell'E.T.F.A.S.: hanno bisogno di risolvere i propri problemi, hanno bisogno di terra e di libertà; i contadini del Gerrei vogliono che le terre scorporate non vengano date in affitto al vecchio fattore di Mansueto Aresu. Il vecchio fattore di Mansueto Aresu, onorevoli colleghi, non è un contadino senza terra; è un proprietario che possiede oltre 50 ettari di terreno; che non lavora direttamente i terreni dell'E.T.F.A.S., ma li dà in sub-affitto. Non dobbiamo dunque meravigliarci se la popolazione di Ballao insorge in atti di protesta e occupa simbolicamente le terre scorporate dall'E.T.F.A.S. Ben altro ci deve meravigliare, onorevoli colleghi; ci deve lasciare sorpresi l'indifferenza della Regione nei confronti dell'azione dell'E.T.F.A.S.!

La Regione non solo non procede a preparare una riforma agraria regionale, ma lascia che lo strumento dell'E.T.F.A.S. rimanga in Sardegna nelle mani di quella classe che è stata storicamente e continua ad essere oggi ostile alla rinascita della Sardegna. Se la Regione non interviene, dall'E.T.F.A.S. i contadini non possono attendere nulla di buono. Ma la Giunta non decide di intervenire neppure quando le masse popolari le indicano la strada che si deve percorrere per il rinnovamento economico e sociale della nostra Isola. Di questi fatti, onorevoli colleghi, dobbiamo meravigliarci!

Onorevoli colleghi della Giunta, se volete,

potete mantenere gli impegni da voi solennemente assunti dinanzi al popolo sardo. Dovete costringere l'E.T.F.A.S. a distribuire subito le terre scorporate nel Gerrei. Questa è la volontà delle popolazioni che si sono riunite a Villasalto nel primo convegno di rinascita della zona il 14 febbraio di quest'anno. In quel convegno venne chiaramente messo in rilievo che le lotte combattute dai contadini avevano il significato di un energico appello per la applicazione della legge di riforma stralcio. La classe dirigente italiana, che esprime gli interessi basati sul latifondo, ritiene di aver attuato anche in Sardegna la « riforma agraria ». Si tenta così di minimizzare e di sabotare la legge stralcio, questa legge che, ideata essenzialmente per eludere la vera e propria riforma agraria, spinge i contadini alla lotta. Non solo: le masse popolari, oggi, anche in Sardegna, si battono perchè la legge stralcio venga applicata nel migliore dei modi possibili. Così, attraverso la lotta dei contadini, anche questa legge può divenire uno strumento utile per la rinascita della Sardegna, se il Governo regionale, cogliendo il valore delle aspirazioni diffuse fra le masse popolari, decide di intervenire per controllare l'operato dell'E.T.F.A.S.

Onorevoli colleghi, finora ho parlato della grave situazione in cui, nel Gerrei, versa l'agricoltura. Devo ora dire che la situazione in cui, nello stesso Gerrei, versa la pastorizia è altrettanto grave. Anche la pastorizia si esercita con metodi primitivi, coi metodi di mille anni fa. In questi ultimi venti anni, Villasalto, Armungia, Ballao ed Escalaplano hanno visto scendere il loro patrimonio zootecnico da circa 100.000 capi a poco più di 30.000. Il patrimonio ovino attuale è di 11.152 capi; quello caprino di 12.851. I pascoli, di per sè magri, sono invasi da piante velenose. Per estirpare la ferula, i pastori del Gerrei hanno inutilmente chiesto l'aiuto della Regione.

Nel Gerrei non esistono pascoli artificiali; i concimi e i sili per la conservazione dei foraggi sono sconosciuti. Così, mentre la produzione degrada, cresce la miseria generale. La popolazione, intanto, è in aumento: dal 1938 ad oggi si è avuto un incremento di popolazione del 30

per cento. Un chiaro indice del tenore di vita esistente nel Gerrei viene fornito dal consumo della carne di manzo. Ad Armungia si consumano 6 buoi all'anno; a Ballao 4; ad Escalaplano 10. Queste cifre sono estremamente indicative!

Nonostante tutto, però, è oggi possibile modificare la situazione di arretratezza esistente nel Gerrei. Per questo è stata presentata la mozione oggi in discussione.

La Regione, innanzi tutto, dovrebbe intervenire per ottenere che le terre scorporate dall'E.T.F.A.S. vengano assegnate ai contadini. A questo modo la triste condizione in cui versano oggi numerosi braccianti senza terra potrebbe mutare.

CASU, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Questo compito è stato già svolto.

DESSANAY. Già svolto?! La realtà dimostrerebbe il contrario. Un compito, onorevole Casu, è svolto quando è stato effettivamente tradotto nella pratica, quando acquista valore nel mondo esterno, quando esce da un ambito strettamente soggettivo per diventare oggetto. Le intenzioni possono anche essere buone, ma, finchè rimangono allo stato di intenzioni, sono astratte, non hanno valore oggettivo.

Dicevo: il primo compito della Giunta è quello di battersi per la distribuzione ai contadini delle terre scorporate dall'E.T.F.A.S. Ma altri compiti deve affrontare il Governo regionale. Onorevoli colleghi della Giunta: molto potete fare per il Gerrei. Potete por mano, ad esempio, alla graduale soluzione dei problemi venuti a creare in seguito alla alluvione dell'ottobre 1953. Tra l'altro, con l'approssimarsi dell'autunno, della stagione delle piogge, questi problemi diventano più acuti. Quanto è accaduto nel 1953 potrebbe ripetersi. Non si è ancora provveduto ad imbrigliare in qualche modo i corsi d'acqua, che, col sopravvenire delle piogge, possono di nuovo straripare; non si è neanche provveduto a rimettere nello stato pristino le abitazioni che, con l'alluvione del 1953, sono andate distrutte; delle 400 case danneggiate solo una decina sono state riparate. Quasi nulla si è fatto per ovviare ai danni verificatisi sui

II LEGISLATURA

CIX SEDUTA

13 OTTOBRE 1954

terreni appartenenti ai piccoli e medi proprietari.

Onorevoli colleghi della Giunta: tante cose potete fare per il Gerrei. Nel programma dell'Assessorato ai lavori pubblici è possibile inserire un piano per la costruzione di alcune strade di fondamentale importanza per la zona. Chi ha modo di visitare il Gerrei si accorge immediatamente della importanza che, per esso, assume il problema della viabilità. Estremamente scarse ed estremamente disagiate sono le strade di comunicazione interne e quelle che servono ad effettuare il collegamento con la Trexenta e con il Campidano di Cagliari.

Molto, ripeto, è possibile fare per il Gerrei. Alle indicazioni cui ho accennato altre se ne potrebbero aggiungere. Ad esempio: si potrebbero valorizzare alcune foreste, in particolare quelle di « Murdega » in territorio di Armungia e quelle di « Su Truiscu » in territorio di Villasalto, con l'apertura di strade che ne rendano facile l'accesso. Nel Gerrei esistono 12.000 ettari di terreno ricoperti da olivastri; 4.000 appartengono al Comune di Villasalto. Anche questi terreni potrebbero essere valorizzati se gli olivastri venissero innestati. Altre zone, che ora appaiono nude, incolte, spoglie di vegetazione, sono particolarmente adatte per la coltura di alberi da frutto.

Molto — ripeto ancora — è possibile fare nel Gerrei. Si potrebbero iniziare i lavori per la arginatura del rio « Ventinove », così chiamato perchè doveva essere attraversato ventinove volte per andare da S. Nicolò Gerrei ad Escalaplano. Attraverso la costruzione di una dighetta, capace di raccogliere le acque di questo fiume, si potrebbero irrigare i terreni del Comune di Ballao. Un altro bacino potrebbe costruirsi a Villasalto, in località « Costa 'e Perda », mentre l'Assessorato all'agricoltura, di concerto con l'Assessorato ai lavori pubblici, in applicazione dell'articolo 8 dello Statuto speciale, potrebbe approntare un piano particolare per la sistemazione idraulica e forestale e per la viabilità intercomunale e vicinale di tutto il Gerrei. Alcuni problemi potrebbero anche essere affrontati con l'inserimento del Gerrei fra i distretti montani istituiti dalla Cassa per

il Mezzogiorno, con la utilizzazione dei contributi previsti dalla legge 25 luglio 1952, numero 991.

Onorevoli colleghi, non ditemi che il Gerrei, attualmente, può godere di molte provvidenze previste da diverse leggi. E' troppo evidente che le leggi oggi esistenti, con le provvidenze che esse prevedono, non possono ritenersi molto efficaci per una zona arretrata come il Gerrei. Non può ritenersi efficace la legge del 1933 che concede il contributo del 38 per cento sulle spese per le opere di miglioria; non possono ritenersi efficaci le due leggi regionali che concedono, rispettivamente, contributi del 50 e del 40 per cento per l'incremento della concimazione dei campi e per l'incremento delle colture foraggere. I contributi del 50 e del 40 per cento, previsti dalle due leggi regionali, rappresentano ben poco per il grave stato di disagio economico in cui versano i piccoli e i medi proprietari. E' da tenere presente che nel Gerrei, per la grave arretratezza economica esistente, non è stata accolta con entusiasmo neppure la legge sulla montagna.

Occorre pertanto creare degli strumenti nuovi, adeguati alla situazione della zona. E per cominciare, si potrebbe dare impulso alla costituzione di un consorzio di bonifica.

CORRIAS ALFREDO, *Presidente della Giunta*. Anche se le condizioni del Gerrei sono quelle che ella ha descritto, non riesco a rendermi conto della inapplicabilità delle leggi, sia statali che regionali.

DESSANAY. Ho già dato molti elementi a questo proposito, ma forse non sono stato sufficientemente chiaro. Ho tentato di descrivere il Gerrei come una zona particolarmente arretrata; ho tentato di dimostrare che questa arretratezza investe tutti gli strati della popolazione, non solo quelli più umili. Ho tentato di dimostrare come l'arretratezza della Sardegna raggiunga, nel Gerrei, le sue punte più acute. Forse, ripeto, non sono stato sufficientemente chiaro. Ho detto che la vigente legislazione, e in modo particolare quella parte di essa che concede dei contributi per opere di miglioramento fondiario e agrario, non possa ritenersi utile per

II LEGISLATURA

CIX SEDUTA

13 OTTOBRE 1954

il Gerrei. Se un proprietario deve eseguire un'opera, e per questo ottiene un contributo del 38 per cento, la spesa è senza dubbio ridotta; ma il proprietario deve essere sempre in grado di mettere in proprio il rimanente 62 per cento della spesa necessaria per l'opera. Io volevo dire questo: che l'arretratezza del Gerrei è tale che i piccoli e medi proprietari non possono eseguire delle opere di miglioria pur avendo la possibilità di godere delle provvidenze previste dalla vigente legislazione statale e regionale.

Onorevoli colleghi della Giunta, come spiegate il fatto che, pur esistendo quelle leggi, nel Gerrei non siano state eseguite delle opere di miglioria? L'unica spiegazione possibile, secondo me, è riposta nel grave stato di miseria, nella arretratezza diffusa nella zona. Onorevole Presidente della Giunta, la Regione possiede nel Gerrei vaste estensioni di terreno demaniale; la Regione potrebbe dunque prendere l'iniziativa della costituzione, nella zona, di un vasto consorzio di bonifica; a questo modo i proprietari potrebbero utilizzare in larga misura i mezzi statali. Senza un consorzio di bonifica, ella, onorevole Presidente della Giunta, me lo insegna, i proprietari non possono godere di determinate provvidenze statali.

Altre iniziative potrebbe prendere la Regione. Potrebbe anche svolgere una forte azione politica per la riapertura e il potenziamento delle miniere di antimonio esistenti nel Gerrei. Il problema delle miniere ha dato modo all'onorevole Covacivich di dire, se non delle sciocchezze, almeno delle grosse ingenuità. L'onorevole Covacivich, mi sia consentito dirlo, ha affrontato in modo superficiale i problemi che la mozione oggi in discussione ha sollevato. Onorevole Covacivich, ella ha affrontato troppo semplicisticamente il problema del Gerrei. Ella, press'a poco, ha detto che l'arretratezza del Gerrei deriva dal fatto che le Amministrazioni locali non richiedono delle provvidenze...

COVACIVICH. Questa è una menzogna!

DESSANAY. Questo ella ha detto, sostanzialmente, onorevole Covacivich; altrimenti che peso avrebbe potuto avere nel suo intervento l'argomentazione riferentesi alle mancate ri-

chieste di provvidenze da parte delle Amministrazioni locali? Ella ha detto: la colpa è delle Amministrazioni locali; proprio come un confessore che dice al penitente: « Hai commesso un peccato, ora scontalo ».

DERIU. Reminiscenze?

DESSANAY. No; non ho reminiscenze di questo genere. L'onorevole Covacivich ha poi sostenuto che nel Gerrei esiste la disoccupazione solo perchè i minatori licenziati mal si adattano a lavorare i campi. Pensate, onorevoli colleghi: la disoccupazione nel Gerrei dilaga, colpisce tutti gli strati della popolazione; ma essa sarebbe determinata da 150 - 200 minatori licenziati che non vogliono lavorare i campi! E' veramente uno strano modo di ragionare, questo!

L'onorevole Covacivich ha poi sostenuto che la responsabilità per la mancata distribuzione delle terre scorporate dall'E.T.F.A.S. è da imputarsi all'Amministrazione comunale di San Nicolò Gerrei. Onorevole Covacivich, il Sindaco di San Nicolò Gerrei, che oggi ho avuto modo di vedere in quest'aula, nonostante sia un suo correligionario, nonostante sia democristiano, deve averle giuocato qualche brutto tiro! Ella evidentemente non ha capito a fondo quanto il Sindaco di San Nicolò Gerrei le ha detto. Ragionare come ella ragiona, dire che la responsabilità della mancata distribuzione delle terre è da imputare ad una Amministrazione comunale ... (Interruzioni al centro).

COVACIVICH. Si rivolga a tutto il Consiglio, l'oratore, non a me solo!

PRESIDENTE. Onorevole Covacivich, la prego di non interrompere l'oratore. (Interruzione del consigliere Zucca. Scambio di battute tra Zucca e Covacivich).

Onorevole Covacivich, la prego di lasciar continuare l'onorevole Dessanay. Quanto dico all'onorevole Covacivich vale per tutti i consiglieri. Si lasci parlare l'oratore; chiunque, se lo desidera, potrà poi replicare.

DESSANAY. I ragionamenti dell'onorevole

II LEGISLATURA

CIX SEDUTA

13 OTTOBRE 1954

Covacivich, se non estremamente ridicoli, sono per lo meno permeati di cinismo. In fondo, però, non c'è proprio da rimanere meravigliati. Nei discorsi dell'onorevole Covacivich, la vuotozza di pensiero viene ricoperta con argomentazioni provocatorie che non hanno alcun legame con i problemi in discussione. L'onorevole Covacivich guarda ai problemi del Gerrei dall'esterno, senza accorgersi che, in effetti, in tali problemi anche egli è implicato, mentre dovrebbe fare un accurato esame di coscienza per il contributo che egli dà al mantenimento della arretratezza e della miseria in quella regione. *(Interruzione dell'onorevole Covacivich)*. Onorevole Covacivich, ella fa parte della maggioranza governativa; di questa, necessariamente, condivide le responsabilità. Anziché pretendere una confessione dai consiglieri comunali di minoranza di San Nicolò Gerrei, ella stesso avrebbe dovuto fare un sincero esame di coscienza.

I problemi del Gerrei non vanno guardati dall'esterno, le popolazioni del Gerrei non vanno giudicate, così come fa l'onorevole Covacivich, da un punto di vista morale o religioso. La miseria, la arretratezza, l'abbandono del Gerrei, onorevoli colleghi, non derivano da uno stato peccaminoso delle popolazioni che lo abitano; sono da imputare alla classe dirigente, che ha fermato lo sviluppo della Sardegna.

Non riesco poi a capire a che cosa, concretamente, volesse alludere l'onorevole Covacivich nel parlare dei terreni comunali di San Nicolò Gerrei. Mentre l'onorevole Covacivich parlava, io avevo soltanto dei lontani ricordi sul paese di San Nicolò Gerrei, dei ricordi che mi dicevano che in questo centro non esiste una vasta proprietà comunale. Non mi sono però voluto fidare dei miei ricordi ed ho voluto consultare il noto volume del Medici. Ho così appurato che a San Nicolò Gerrei, effettivamente, non esiste una vasta proprietà terriera comunale. Già mi ero chiesto, nell'ascoltare lo intervento dell'onorevole Covacivich: «E' mai possibile che i consiglieri comunali delle sinistre, a San Nicolò Gerrei, si siano battuti per impedire la distribuzione delle terre comunali

ai contadini?». Le Amministrazioni comunali di sinistra sono state sempre favorevoli alla distribuzione delle terre comunali. Hanno, invece, sempre tentato di impedire queste distribuzioni le Amministrazioni comunali democristiane così come è accaduto a Villacidro, così come è accaduto in qualche paese dell'Ogliastra.

Ora ho capito che l'onorevole Covacivich, nel suo intervento, ha confuso la «comunella» con i terreni comunali. Onorevole Covacivich, ella dovrebbe sapere che cos'è la «comunella». Comunque ora potrà apprenderlo. Evidentemente ella ignora che la «comunella» è un contratto che presuppone l'esistenza di appezzamenti di proprietà privata. Il professor Pampaloni, nel suo noto saggio «L'economia agraria della Sardegna», dice che la «comunella» è un contratto attraverso il quale dei proprietari decidono lo sfruttamento collettivo dei pascoli di loro proprietà.

Appurato questo, si può discutere sulla utilità della «comunella». Ora, può avvenire che un Sindaco, per favorire determinati proprietari, o per altre ragioni, faccia di tutto per provocare lo scioglimento di un contratto di «comunella». E sarebbe male nella ipotesi che la «comunella» sia un elemento necessario per la vita dei contadini e dei pastori del Comune.

Ripeto: non mi è riuscito di capire perfettamente a che cosa l'onorevole Covacivich volesse alludere nel suo intervento. Ma immagino che intendesse riferirsi al fatto che i tre consiglieri di minoranza della Amministrazione comunale di San Nicolò Gerrei avrebbero impedito al Sindaco di sciogliere il contratto di «comunella» esistente nel loro paese. Comunque, un rilievo di questo genere non consente che si possano accusare le popolazioni del Gerrei di non aver voluto la rinascita della regione nella quale vivono, di non saper chiedere al Governo le provvidenze che sono loro necessarie.

Voi dite, oggi, in tono di rimprovero, che le popolazioni del Gerrei non hanno presentato dei piani per lo sviluppo della loro zona. Ma perchè il Governo regionale non ha mai affrontato il problema del rinnovamento economico e sociale del Gerrei? Onorevoli colleghi della maggioranza, per oltre cinque anni avete avuto la

II LEGISLATURA

CIX SEDUTA

13 OTTOBRE 1954

direzione della Giunta; nelle mani del vostro partito è, da tanto tempo, anche il Governo centrale; perchè dunque non avete affrontato i problemi del Gerrei?

Io non credo che tutti i consiglieri democristiani la pensino come l'onorevole Covacovich, sebbene egli, nella discussione della mozione sul Gerrei, pare sia intervenuto come portavoce del suo partito. Comunque, io non riesco a capire pienamente la linea politica che i colleghi della maggioranza intendono adottare nei confronti dei problemi oggi in discussione. Perchè prendersela contro quelle popolazioni? Perchè non prendersela, invece, contro le forze sociali che, storicamente, hanno determinato l'arretratezza generale della Sardegna?

Onorevoli colleghi, i problemi del Gerrei non sono di natura particolaristica; per gli stretti legami, per i rapporti che necessariamente intercorrono, in un ambiente povero ed arretrato come il nostro, fra tutte le attività produttive, essi interessano tutta la Sardegna. A mio giudizio, le precarie condizioni di vita degli operai, dei contadini e dei pastori del Gerrei non possono non ripercuotersi sulle condizioni di vita di tutti i Sardi. Nelle terre arretrate, generalmente, la miseria si accumula alla miseria. La soluzione dei problemi del Gerrei deve stare a cuore a tutti i Sardi, ai contadini, agli operai, ai pastori, a tutte le categorie produttive. Le nostre popolazioni, ormai, vanno acquistando sempre più la coscienza delle loro insopportabili condizioni di vita e sono decise alla lotta.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Convegno di Villasalto del 14 febbraio ha fissato chiaramente le aspirazioni degli abitanti del Gerrei. A giudizio di coloro che vi hanno preso parte, questo Convegno ha rappresentato un avvenimento di grande importanza. Ai suoi lavori hanno preso parte attivamente (e l'onorevole Serra può darne testimonianza) uomini di diverse ideologie, personalità della politica e della cultura, tecnici, dirigenti sindacali, professionisti, operai, contadini e pastori. Le discussioni sono state animate da passione e da senso di responsabilità; e si sono svolte su temi concreti, su quelli della vita, della condizio-

ne umana degli operai, dei contadini, dei pastori, della popolazione in generale.

L'unità che il 14 febbraio venne raggiunta nel convegno di Villasalto, onorevoli colleghi, può servire da guida per le decisioni che il Consiglio regionale dovrà adottare alla fine di questa discussione. Io penso che l'unità del Consiglio sia non solo possibile, ma indispensabile per affrontare in modo giusto i problemi oggi in discussione, per evitare che qualcuno possa dire che noi teniamo gli occhi chiusi dinanzi alla realtà. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Diaz. Ne ha facoltà.

DIAZ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel corso della discussione sin qui svoltasi sono state esclusivamente elevate delle accuse contro il Governo centrale e contro la Regione, ed è stata fatta una sommatoria, molto sommatoria elencazione delle misure che sarebbe necessario adottare per creare le premesse, così è stato detto, di un sano sviluppo dell'economia industriale e agraria del Gerrei, di una delle regioni più arretrate della Sardegna. Si sono, nel corso di questa discussione, costantemente prospettati interventi dall'alto. Nessuno ha parlato di un intervento da parte delle Amministrazioni locali, di quegli interventi cioè che servono a rendere concreto ed operante il decentramento amministrativo e che consentono di parlare, fuori degli schemi vuoti, della rinascita della Sardegna.

Prima, quando l'Istituto autonomistico non esisteva, si pretendeva che lo Stato provvedesse a tutto. Oggi, evidentemente, si pretende che la Regione risolva tutti i problemi, che la Regione soddisfi tutti i bisogni dell'Isola. Si segue così una vecchia politica, ci si informa ad un vecchio indirizzo, ormai... incancrenito, di cui assolutamente bisogna liberarsi.

Sarebbe stato più utile, e persino più simpatico, che gli amici dell'opposizione (e dico «amici» nel senso più fraterno della parola, perchè tutti abbiamo il dovere di lottare per il benessere della Sardegna) che gli amici della opposizione — ripeto — avessero risparmiato

II LEGISLATURA

CIX SEDUTA

13 OTTOBRE 1954

le critiche verso la Regione e il Governo centrale ed avessero esaminato serenamente, a viso aperto, anche l'operato delle sei Amministrazioni comunali del Gerrei, che sono nelle loro mani.

DESSANAY. Il Comune di San Nicolò Gerrei è nelle vostre mani.

DIAZ. Onorevoli colleghi dell'opposizione, se questo aveste fatto si sarebbero risparmiati tempo e parole. Perchè, vedete, si citano dei dati sulla situazione sanitaria, si citano dei dati sulla proprietà terriera...

DESSANAY. Solo Villasalto è in mani nostre. Le critiche, dunque, vanno rivolte alle vostre Amministrazioni.

DIAZ. Onorevole Dessanay, lei può interrompermi quando vuole; io per abitudine, so tenere la calma.

PRESIDENTE. Onorevole Dessanay, la vorrei pregare, se ella non ha niente in contrario, di prendere il suo posto di Segretario; ne sento la mancanza. Continui, onorevole Diaz.

DIAZ. Dico subito che sono d'accordo sulle considerazioni che sono state fatte circa le condizioni igienico-sanitarie del Gerrei. Sarebbe sciocco negare che il Gerrei sia un'area veramente depressa; sarebbe sciocco negare che il Gerrei, come tante altre zone della Sardegna, abbia bisogno di una vera e propria profonda rinascita. Quando però si parla dei fenomeni di diffusione delle malattie a carattere epidemico, delle malattie sociali, si deve sentire il dovere di citare documenti ufficiali. Da questi documenti, che ho qui sotto gli occhi, per il 1954 risulta questa situazione: a Ballao si è verificato un unico caso di paratifo; a Silius un caso di varicella; a San Nicolò Gerrei due casi di paratifo; ad Armungia e ad Escalaplano non si hanno casi di malattie infettive. Solo a Villasalto si sono verificati, nel 1954, 16 casi di brucellosi. Certo, 16 casi di brucellosi non sono un fatto trascurabile, ma questo non ci può porta-

re a dire che nel Gerrei «il morbo infuria — il pan ci manca»: assolutamente no. Nei documenti ufficiali non si trova menzione dei numerosissimi casi di tubercolosi ai quali accennava, ieri nel suo intervento, il collega Zucca.

ZUCCA. Non me li sono inventati io! Io ho riferito dati che mi sono stati forniti da un medico.

DIAZ. Ci credo, onorevole Zucca; comunque io non ho trovato una notizia del genere nei documenti ufficiali. Il che è grave; perchè il medico che le ha fornito quei dati avrebbe dovuto informare le Autorità sanitarie. Lei ha parlato di casi di tubercolosi che colpiscono il 75 per cento dei bambini. Si rende conto della gravità di questa notizia, onorevole Zucca? La ha segnalata a qualcuno? Penso di no; ella ha riferito qui la notizia. Un comportamento del genere non è serio. Ella non doveva aspettare che le si presentasse un'occasione per riferire questa notizia al Consiglio, aveva il dovere di segnalare immediatamente alle Autorità competenti. Mi dispiace muovere rilievi come questo, onorevole Zucca.

ZUCCA. Ma non faccia della demagogia!

DIAZ. Onorevole Zucca, ella sa che, se fossero venuti a conoscenza della notizia, gli Istituti previdenziali sarebbero potuti intervenire, tanto più che la zona nella quale la tubercolosi si sarebbe manifestata con l'intensità di cui ella ci ha parlato è una zona mineraria e in essa hanno quindi una notevole diffusione le assicurazioni sociali. I problemi, onorevole Zucca, si affrontano con i fatti, non con i comizi.

Nel corso della discussione è stato anche detto che il Comune di Armungia non ha nè una farmacia, nè un ambulatorio. Ebbene, fino ad oggi il Comune di Armungia non ha inoltrato domanda per ottenere un ambulatorio, e non ha chiesto di poter godere delle provvidenze disposte dalla Regione per l'apertura di nuove farmacie.

Onorevoli colleghi dell'opposizione, fate rile-

II LEGISLATURA

CIX SEDUTA

13 OTTOBRE 1954

vare queste cose ai vostri amici che amministrano i Comuni del Gerrei.

ZUCCA. Da cinque anni il Comune di Armungia ha presentato un progetto per la costruzione di un caseggiato scolastico e ancora non ha ottenuto niente.

DIAZ. Non cambiamo le carte in tavola. Io sto parlando della situazione sanitaria. (*Interruzione del consigliere Zucca*).

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, la invito a non interrompere l'oratore.

DIAZ. Il Comune di San Nicolò Gerrei è fornito di farmacia ed ha ottenuto delle sovvenzioni da parte della Regione per la costruzione dell'Ambulatorio. A Villasalto la farmacia funziona. Ad Escalaplano la farmacia manca ed il Comune non ha presentato la domanda per ottenere le provvidenze regionali. A Ballao manca la farmacia e solo quest'anno è stata presentata la domanda per la costruzione dello ambulatorio.

Onorevoli colleghi, per ciò che concerne la mortalità per tubercolosi devo riferire i dati che io personalmente ho avuto modo di raccogliere nel corso di una inchiesta. Sono dati che si riferiscono al decennio 1942-1951. Essi dicono: a Ballao la mortalità è del 0,3 per mille; a Villasalto del 0,6 per mille; ad Armungia del 0,19 per mille; ad Escalaplano del 0,7 per mille. Mancano i dati per il Comune di San Nicolò.

Mi pare che, su questo punto, non sia necessario insistere oltre. Sta ai medici che esercitano la loro professione nel Gerrei segnalare alle Autorità sanitarie un eventuale ulteriore incremento della mortalità per tubercolosi.

Onorevoli colleghi, mi voglio ora occupare dell'argomento di cui tanto si è parlato nel corso della discussione di questa mozione: quello della distribuzione delle terre ai contadini. Si è detto che le terre non si vogliono distribuire. Ebbene, io ho qui dinanzi a me la copia di una deliberazione adottata dall'Amministrazione comunale di San Nicolò Gerrei il 29 aprile 1951, in un periodo cioè in cui quel paese non

era ancora retto da una Amministrazione democratica cristiana, ma da una Amministrazione socialcomunista. La deliberazione venne adottata in seguito alla domanda di un bracciante disoccupato tendente ad ottenere il permesso di lavorare e migliorare, con l'impianto di vigneti e di mandorleti, un lotto di terra in località «Spinniau». La deliberazione, adottata all'unanimità, esprime, in linea di massima, parere favorevole all'accoglimento della domanda, che l'Amministrazione si riserva di accettare definitivamente dopo l'espletamento degli accertamenti del caso. La deliberazione venne ratificata dalla Prefettura, ma il lotto di terreno, onorevoli colleghi della minoranza, è stato poi consegnato a quel bracciante disoccupato?

ZUCCA. Nel Comune di San Nicolò Gerrei ci siete voi.

DIAZ. No, onorevole Zucca, nel periodo al quale mi riferisco c'eravate voi. Noi ci siamo andati con le elezioni del 1953.

COVACIVICH. (*Rivolto alle sinistre*). Ci siete stati per quattro anni; perchè non avete distribuito i terreni?

PRESIDENTE. Mi dispiace rilevare che l'oratore viene sempre interrotto dagli stessi consiglieri. Vorrei che le interruzioni cessassero. Continui, onorevole Diaz.

DIAZ. Onorevoli colleghi della minoranza, prendete nota delle date. La deliberazione che ho citato è del maggio 1951. Poco fa l'onorevole Dessanay ci accusava di non voler distribuire le terre ai contadini. Voi perchè non le avete distribuite? Voi avreste potuto far questo prima della Regione, se lo aveste voluto. Ma, se questo non avete fatto allora, perdonatemi, allora è proprio vero che fate la demagogia per la demagogia. La deliberazione dell'Amministrazione comunale di San Nicolò Gerrei è stata approvata subito dalla Prefettura.

ZUCCA. Quando? Ma, insomma...!!

II LEGISLATURA

CIX SEDUTA

13 OTTOBRE 1954

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, la prego di tacere.

DIAZ. Glielo dirò, onorevole Zucca, se lei non me lo chiede con quel tono. Eppoi, la prego, onorevole Zucca, quando mi interrompe, pronunci intere frasi. Sinceramente: mi piace sentirla quando perde la calma; psicologicamente è interessantissimo.

PRESIDENTE. Onorevole Diaz, la prego di continuare il suo discorso.

DIAZ. Comunque, la deliberazione dell'Amministrazione comunale di San Nicolò Gerrei che ho avuto modo di citare porta la data 29 aprile 1951; in data 14 maggio 1951 venne approvata dalla Prefettura.

E ora passo ad un altro argomento. Mi riservo di parlare ancora delle deliberazioni del Comune di San Nicolò. (*Interruzione del Consigliere Cardia*). Mi permetta, onorevole Cardia, la Prefettura approva le deliberazioni che sono giuste; quando sono tali, approva anche quelle delle vostre Amministrazioni. Se c'è una differenza fra le deliberazioni adottate dai vostri Comuni e quelle adottate dai nostri, essa deriva dal fatto che voi lavorate per fare del chiasso mentre noi lavoriamo per costruire. Questa è l'unica differenza, onorevole Cardia.

PRESIDENTE. Onorevole Diaz, la prego di evitare il dialogo. Prego gli onorevoli consiglieri di non interrompere, altrimenti sarò costretto a sospendere la seduta.

DIAZ. Mi voglio ora occupare del problema delle case danneggiate dall'alluvione. E' stato detto: le case non sono state ricostruite. E' bene che questo onorevole Consiglio sappia che tante persone sono state distolte dal presentare regolare domanda per la ricostruzione o la riparazione delle loro case colpite dall'alluvione con una sollecitazione semplicistica. E' stato detto loro: « Non presentate domanda, tanto la casa non vi verrà riparata ». Noi invece andavamo dicendo: « Presentate le domande; si vedrà poi se le case verranno o non verranno riparate ». Così nel Comune di San Nicolò solo

38 persone hanno presentato le domande; di queste, 22 hanno avuto la casa riparata.

ZUCCA. Nove.

DIAZ. Io ho appreso i dati che riferisco dall'Amministrazione comunale di San Nicolò. Può controllarli quando vuole, onorevole Zucca. Sono state riparate 22 case; 16 attendono ancora di essere riparate. Inoltre è da dire che non appena sono stati riaperti i termini, a San Nicolò sono state presentate altre 30 domande, nonostante venisse ancora diffuso il ritornello « il Governo non farà niente ».

Quanto ho detto serve a spiegare le ragioni per cui tante case danneggiate dall'alluvione, nel Gerrei, non sono state ancora riparate. Si è svolta una azione propagandistica per impedire che le domande venissero presentate.

CARDIA. Abbiamo presentato una mozione su questo argomento.

DIAZ. Discuteremo anche quella; ora ne stiamo discutendo un'altra.

E' bene ora soffermarci su quanto ha detto, nel suo intervento, l'onorevole Dessanay. Egli ha detto: « Quando un'Amministrazione comunale decide di sciogliere un contratto di « comunella », i pastori che di questo contratto beneficiano è bene si oppongano ». Ora, a me pare che il problema non si ponga in questi termini. Si tratta di vedere piuttosto se i terreni per i quali vige il contratto di « comunella » debbano essere tenuti costantemente a pascolo o non debbano invece, quando sia possibile, subire dei miglioramenti fondiari che possano utilmente consentire una loro coltivazione.

DESSANAY. L'importante è vedere a chi appartengono i terreni.

DIAZ. Qui sembra d'essere a teatro: un personaggio si affaccia alla ribalta, pronuncia una battuta e poi si ritira fra le quinte. Onorevole Dessanay, rimanga in aula; non è serio pronunciare una battuta per ottenere l'applauso e poi andarsene. Comunque, onorevoli colleghi, qualcuno di voi riferirà all'onorevole Dessanay quanto ora dirò.

I fatti si sono svolti a questo modo: il vicepresidente della « comunella » dei pascoli di San Nicolò si adoperò perchè il regolamento della società venisse modificato. A questo modo gli altri soci si trovarono, in dispregio alle disposizioni di legge, nella impossibilità di apportare qualsiasi miglioria nei propri fondi. Questo, onorevoli colleghi, voi lo capite, ha arrecato gravi danni alla popolazione; l'impossibilità di migliorare i fondi soggetti al contratto di « comunella » ha impedito alla popolazione di San Nicolò Gerrei di avere del lavoro. E, poichè sono state veramente poche le domande dirette ad ottenere le provvidenze previste dalle leggi regionali 44 e 16, l'opporvi alla modificazione del contratto di « comunella » può considerarsi come l'espressione di un premeditato orientamento tendente a mantenere il Gerrei in condizioni di arretratezza.

Il vice presidente della « comunella » di San Nicolò — come dicevo — si oppose alla modifica del regolamento della società. La questione venne portata dinanzi al Consiglio comunale, dove venne prospettata, anche da parte di consiglieri non democristiani, l'opportunità di resistere in giudizio alle pretese del vicepresidente. Permettetemi, onorevoli colleghi, che vi legga una parte del verbale di quella seduta del Consiglio comunale di San Nicolò Gerrei:

« Il consigliere Medda Nicolino » — che non è democristiano — « dichiara di voler votare favorevolmente alla autorizzazione a resistere in giudizio perchè ritiene che la comunione dei pascoli, così come oggi è ordinata, è contraria a qualsiasi progresso della zona, contraria agli interessi economici del paese, contraria al miglioramento del bestiame. E si meraviglia e si rammarica che i compagni socialisti, dentro e fuori del Consiglio, e qualche persona che riteneva di idee progressiste si siano oggi schierati con i conservatori che vogliono tenere nello stato attuale la comunione dei pascoli. Si meraviglia ancora del comportamento dei compagni socialisti che, con il loro operato, dimostrano di non nutrire vere idee socialiste, quelle idee che vogliono il massimo progresso di tutte le attività umane per assicurare a tutti i cittadini un migliore tenore di vita ».

Queste dichiarazioni, onorevoli colleghi, mi

fanno pensare che, se noi tutti veramente tendessimo a creare un avvenire migliore per il nostro popolo, se tutti uniti ci battessimo per la rinascita dell'Isola, fatti come quelli di San Nicolò non dovrebbero verificarsi.

ZUCCA. Ma non considerare il Consiglio regionale alla stregua del consiglio comunale di un villaggio. A buon punto siamo giunti!

DIAZ. Io non capisco perchè debba trovarmi sempre di fronte a degli spadaccini che, pur avendo accettato un duello, si lamentano quando perdono la spada o quando qualche botta di dritta o di mancina ... (*Interruzione del consigliere Zucca*). Che cosa ha detto, onorevole Zucca? (*Interruzione del consigliere Zucca. Vicacissimi commenti a sinistra*). Parli chiaramente; non approfitti del chiasso per pronunciare frasi che non posso capire.

I seguaci del nostro partito, nel Consiglio comunale di San Nicolò Gerrei, si sono battuti per dimostrare quanto fosse dannoso conservare l'antico regime della « comunella » ed impedire il miglioramento dei terreni. Nonostante ciò, è stata negata all'Amministrazione comunale l'autorizzazione a resistere in giudizio alle decisioni del vicepresidente della « comunella ».

E' stato detto poco fa, in quest'aula, citando il noto studio del Ministro Medici, che non esistono terreni comunali a San Nicolò Gerrei.

LAY. A Ballao.

DIAZ. No; a San Nicolò Gerrei.

LAY. A Ballao.

PRESIDENTE. Continui, onorevole Diaz.

COVACIVICH. Dessanay ha parlato di San Nicolò Gerrei.

PIRASTU. Comunque, citava il testo del Medici.

DIAZ. A San Nicolò Gerrei la situazione è questa: il Comune possiede ben 3.000 ettari sui 6.000 compresi nella sua circoscrizione; gli altri 3.000 appartengono a privati. Il Comune,

II LEGISLATURA

CIX SEDUTA

13 OTTOBRE 1954

anzichè adottare la deliberazione di distribuire i suoi terreni, ne ha adottato una migliore. Ha deciso di sottoporre a trasformazione fondiaria 500 ettari del suo patrimonio, creando 15 poderi agro-pastorali forniti di casa colonica, di stalla, di fienile, di pollaio e di pozzo. Non solo, ha deciso anche che su ogni podere, prima della consegna, si imposti un piano di coltivazione particolarmente adatto per il mantenimento del bestiame. 15 famiglie troveranno così una permanente occupazione.

Onorevoli colleghi della minoranza, sapete chi si è opposto a questa deliberazione del Consiglio comunale di San Nicolò? Potete anche non credermi, ma sono stati proprio i vostri compagni a presentare un ricorso nanti la Giunta Provinciale Amministrativa. Per fortuna, però, la Giunta Provinciale Amministrativa ha respinto il ricorso. Eppure, cari amici della sinistra, voi qui, oggi, assumete atteggiamenti da Catone, e ci muovete delle accuse! Non è giusto comportarsi a questo modo! Qui ci sono dei consiglieri che seguono attentamente lo svolgersi delle sedute, che, in silenzio, annotano quanto voi dite e che, per amore della verità, sono pronti a ribattere alle vostre affermazioni. Qui vi sono dei consiglieri disposti a difendere non interessi personali, ma gli interessi del prossimo, gli interessi del popolo sardo, al quale si sentono legati da vincoli di sentimento e di fede.

Onorevoli colleghi, mi avvio alla conclusione. E' perfettamente inutile parlare ancora a lungo. L'atto di accusa che le sinistre hanno voluto elevare contro la maggioranza con la presentazione della mozione oggi in discussione per me non ha valore. Nel mio intervento ho citato numerosi dati. Da essi risulta che la rinascita del Gerrei si può ottenere attraverso le iniziative locali. Le Amministrazioni comunali hanno il dovere di studiare i problemi delle zone in cui operano, hanno il dovere di prospettare delle soluzioni a questi problemi, hanno il dovere di battersi per l'attuazione di queste soluzioni. La rinascita del Gerrei, così come la rinascita della Sardegna, non si realizza se le Amministrazioni comunali tacciono nonostante la gravità della situazione, se esse si limitano a far discutere i loro problemi dal Consiglio regionale.

CARDIA. Useremo lo stesso sistema al Comune di Cagliari. Diremo che, se l'acqua manca, la colpa è del Sindaco, la colpa è vostra. Questa, è demagogia!

PRESIDENTE. Onorevole Cardia, la prego, non interrompa l'oratore.

DIAZ. Che cosa ha da vedere tutto questo con il Gerrei?

PRESIDENTE. La prego, onorevole Diaz, concluda.

DIAZ. Attraverso le iniziative locali noi possiamo, oltre che attuare la rinascita dell'Isola, ottenere un graduale miglioramento della maturità politica delle classi popolari che guidano i nostri Comuni.

CARDIA. Occorre dare del lavoro!

PRESIDENTE Onorevole Cardia, la prego ancora di non interrompere.

DIAZ. Esatto, onorevole Cardia, occorre dare del lavoro ed educare le masse popolari alla responsabilità civica. (*Consensi nei settori di centro*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Caput. Ne ha facoltà.

CAPUT. Signor Presidente, colleghi del Consiglio, alla mozione sulle condizioni economiche e sociali del Gerrei non può mancare la piena solidarietà del mio Gruppo. Il mio intervento, che si propone di esprimere questa solidarietà, sarà brevissimo e non si inserirà nel pugilato verbale, più allegro che drammatico, al quale oggi abbiamo avuto modo di assistere. Il mio Gruppo sarà favorevole ad un voto che impegni la Giunta ad operare in profondità, subito, con larghezza di mezzi, per avviare a soluzione i problemi contingenti e i problemi di fondo che caratterizzano la vita delle popolazioni del Gerrei.

Collegli del Consiglio, a me pare che gli abitanti del Gerrei abbiano perfettamente ragio-

ne, non dico di protestare con tono ed atteggiamento più o meno corretti contro quella che taluno chiama incuria, altri negligenza ed altri ancora inerzia del Governo regionale, ma di invocare, per la soluzione dei loro problemi, l'intervento deciso e concreto delle Autorità statali e regionali.

Io non nutro tenerezze ideologiche nei confronti del Governo regionale; tuttavia non credo che ad esso debba essere imputata la colpa del disagio che opprime il Gerrei e il paese di San Nicolò in particolare. Ma, caro Diaz, se può essere apprezzabile il tentativo dell'Amministrazione comunale di San Nicolò Gerrei di operare, entro la sua circoscrizione, una riforma agraria destinata, ad ogni modo, a rimanere sulla carta, se può essere censurato da un punto di vista ideologico e morale il fatto che qualcuno si opponga a questo apprezzabile tentativo, tuttavia deve riconoscersi che non rientra fra i compiti delle Amministrazioni comunali quello di studiare e di attuare i piani di rinascita.

Gli abitanti del Gerrei — ripeto — hanno perfettamente ragione di invocare l'intervento delle Autorità statali e regionali. Hanno perfettamente ragione di lamentare la lentezza veramente riprovevole con cui si provvede al completamento di opere pubbliche. La strada che corre tra Orroli ed Escalaplano, ad esempio, è stata aperta al traffico già da due anni, ma è rimasta, per la mancanza di un ponte divisa in due tronconi. E così due centri vitali della provincia di Nuoro rimangono tutt'ora privi di collegamento. Gli abitanti del Gerrei hanno ragione di lamentare la mancata esecuzione di opere che, non essendo di grande mole, non implicano vaste spese, come l'ampliamento del cimitero di Ballao, di cui oggi si è parlato. Anche l'esecuzione di piccole opere, se non vale per la eliminazione totale della disoccupazione, serve per attenuarla. Così si ha ragione di lamentare la mancata ricostruzione delle case colpite dall'alluvione. E non può, non destare lamentele il mancato potenziamento delle miniere, che si sarebbe potuto attuare, con la valorizzazione delle vecchie e nuove risorse, rammodernando gli impianti ancora in funzione, rimettendo in attività quelli ormai fuori uso, creando nuovi

complessi e battendosi per ottenere dal Governo centrale misure intese a proteggere i prodotti sui mercati internazionali.

A me pare che gli abitanti del Gerrei abbiano ragione di lamentare la mancata distribuzione delle terre scorporate dall'E.T.F.A.S. Non posso negare la giustezza di questa lamentela, anche se non ho avuto modo di condurre direttamente delle inchieste, di pascermi abbondantemente di statistiche e di patrocinare invasioni di terre. Senza dubbio devono esistere delle ragioni tecnico-giuridiche che impediscono la assegnazione delle terre. Evidentemente si aspetta che il piano per la trasformazione agraria e fondiaria, venga completamente attuato. Tuttavia penso che gli ostacoli tecnico-giuridici possano essere superati attuando una concessione delle terre a titolo precario.

Io, ripeto, non nutro tenerezze per il regime democristiano. Ma non credo che siano state impartite all'E.T.F.A.S. delle direttive segrete per boicottare l'attuazione della riforma agraria e non credo che lo stesso E.T.F.A.S. non persegua con sincerità un programma di riforme. Evidentemente — come dicevo — alla distribuzione delle terre scorporate si oppongono delle ragioni tecnico-giuridiche che peraltro, quando delle giuste ragioni lo consiglino e lo impongano, debbono essere superate. Colleghi del Consiglio, il fatto che le terre scorporate vengano concesse per uso pascolo in affitto ad un'unica persona che specula col sub-affitto, è talmente grave dal punto di vista sociale, dal punto di vista giuridico e dal punto di vista morale, contrasta così aspramente con i fini dell'E.T.F.A.S. e con l'interesse della popolazione, da far comprendere, se non giustificare, tante azioni illegali consumate dai contadini.

Si è detto che la soluzione dei problemi del Gerrei, in modo particolare quando si tratta di problemi di fondo, deve organicamente inquadrarsi nel programma generale della rinascita della Sardegna. Non si è detto però, anche se ciò appare evidente, che un indirizzo del genere implica l'attesa che i lunghissimi studi sul Piano di rinascita vengano ultimati o portati a buon punto, che la burocrazia statale si decida ad inserire nei bilanci gli stanziamenti che per il Piano di rinascita sono necessari; non si

II LEGISLATURA

CIX SEDUTA

13 OTTOBRE 1954

è detto che un indirizzo del genere, in definitiva, significa attendere che la proverbiale erba cresca.

Ma dove sta scritto che non si può e non si deve provvedere allo studio ed alla attuazione di piani particolari che concernano la costruzione di opere pubbliche di varia natura, tali da soddisfare determinati bisogni delle nostre popolazioni e tali da anticipare, in sostanza, in settori particolari, l'attuazione del generale Piano di rinascita?

Signor Presidente, colleghi del Consiglio, avevo promesso di essere brevissimo e mantengo la promessa. Non sta a me dire che cosa la Giunta possa fare per esaudire i legittimi desideri delle popolazioni del Gerrei prospettati nella mozione che oggi discutiamo. Questo è compito della Giunta. Qualche cosa bisogna pur fare comunque, perchè i problemi che la mozione prospetta sono reali, perchè le popolazioni del Gerrei, per la loro laboriosità, meritano particolari attenzioni da parte delle Autorità statali e regionali, perchè, in definitiva, questo richiede l'interesse generale della Sardegna.

PRESIDENTE. E' incritto a parlare l'onorevole Puligheddu. Ne ha facoltà.

PULIGHEDDU. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la discussione della mozione sulle condizioni economico-sociali del Gerrei ci ha dato modo di ascoltare, da un canto, una serie di requisitorie contro la Giunta ed il Governo centrale e dall'altro una serie di difese. Da un lato si è voluto attribuire alla Giunta e al Governo centrale la responsabilità della grave, dolorosa situazione esistente nel Gerrei; dall'altro si è ribattuto in tono energico, combattivo. Così, mentre a questo modo si discuteva, il Gerrei con i suoi problemi pareva sfumare in lontananza e la sua grave, dolorosa situazione sembrava non costituire più l'oggetto del dibattito, ma soltanto l'occasione propizia per una polemica piena di reciproci rimbrotti.

Nel tentativo di riportare la discussione nei suoi giusti termini, mi pare sia bene dire che il Gerrei è affetto da mali dolorosi. Ma sono

mali che non appaiono mai, per così dire, localizzati, ma che si presentano in forma diffusa in tutte le plaghe della nostra Sardegna. Ed è inutile oggi, se veramente si vuole costruire, intentare dei processi, per i quali pagherebbero le spese proprio le popolazioni del Gerrei, le quali, da una azione non unitaria non possono ottenere quanto invece sarebbe possibile ottenere se si abbandonassero i pregiudizi ideologici.

I mali del Gerrei sono tali e tanti che non possono neanche essere completamente enunciate in una mozione o in un ordine del giorno concordato all'ultimo momento. Sono mali vecchi, onorevoli colleghi, quelli del Gerrei; sono mali che situazioni contingenti ed errori commessi un po' da tutte le parti hanno aggravato. Forse, però, chi ha commesso meno errori è proprio l'Amministrazione regionale, che, nella attuale discussione, è apparsa come un'imputata.

Nel corso della discussione odierna, da un lato si è detto che la colpa della mancata riparazione delle case danneggiate dall'alluvione ricade sulla Regione; dall'altro, si è ribattuto che le riparazioni non si sono potute effettuare perchè le popolazioni del Gerrei, dietro l'istigazione di certa propaganda, non hanno presentato le apposite domande. Io non sono in grado di conoscere quali siano, in realtà, i termini della questione, però, se mi fossi trovato nei panni dell'amico Diaz, non avrei speso troppe parole per difendere l'operato dell'Amministrazione regionale. In base a ciò che di persona mi consta, devo dire: può darsi benissimo che nel Gerrei le case colpite dall'alluvione non siano state riparate, ma è anche vero che lo stesso è avvenuto in tutta la Sardegna. In molti Comuni chi doveva provvedere non ha provveduto, provocando persino l'intervento della Autorità giudiziaria. E in molti Comuni i proprietari di una modesta casetta composta di due o tre stanze sono stati invitati, da parte di funzionari poco scrupolosi del Genio Civile, a versare somme aggirantisi sulle 150.000 lire per ottenere che le pratiche per le riparazioni venissero ammesse all'istruttoria. Non faccio della demagogia, onorevoli colleghi. Io perso-

II LEGISLATURA

CIX SEDUTA

13 OTTOBRE 1954

nalmente ho avuto il piacere di far andare in galera un funzionario del Genio Civile che, ad Oliena, aveva truffato per ben tre milioni alcuni proprietari di case danneggiate dall'alluvione.

Ciò non ostante, i proprietari truffati hanno perduto la loro casa, poichè il funzionario disonesto, aveva promesso che le case sarebbero state completamente ricostruite, ed i proprietari, dietro questa promessa, avevano proceduto all'opera di demolizione. Ed ora le loro pratiche sono ferme. Il Ministero dei lavori pubblici ha inviato ad Oliena due ispettori. Questi hanno dato assicurazione che si sarebbe provveduto, se non a restituire ai legittimi proprietari le somme ingiustamente versate, almeno a ricostruire le case. Però, ancora oggi le case di Oliena attendono d'essere riparate, e circola insistentemente la voce che i loro proprietari non potranno godere neanche dei benefici delle nuove disposizioni di legge in materia. L'unica operazione che è stata portata a termine con sollecitudine è stata l'arresto del funzionario disonesto.

Questo ho voluto dire a mo' di esempio, per significare che la Giunta regionale non ha i mezzi sufficienti per poter sanare delle situazioni estremamente gravi. La Giunta, per ciò che concerne i problemi del Gerrei, deve sollecitare un intervento del Governo centrale.

La colpa della dolorosa situazione in cui versa il Gerrei è un po' di tutti. Posso anche credere che un proprietario terriero, sollecitato dal proprio egoismo e dal proprio personale tornaconto, si opponga alla esecuzione di opere di trasformazione fondiaria, ma non posso dimenticare che i contributi del 38 o del 50 per cento, che vengono concessi per queste opere, sono utili soltanto nel caso che esistano le premesse per la creazione di aziende attive. Diversamente i contributi servono ad aggravare la situazione di miseria esistente.

Il problema della trasformazione agraria, nel Gerrei, si lega a quello della viabilità. E' perfettamente inutile che un proprietario di buona volontà, servendosi dei contributi del 38 o del 50 per cento, proceda a trasformare il proprio campicello situato nel fondo di una

delle tante fertili valli del Gerrei, se, a trasformazione avvenuta, non avrà la possibilità di trasportare con sollecitudine, prima che deperiscano, in modo da ricavare degli utili dalla loro vendita, i prodotti del suo campicello.

Ho dinanzi agli occhi la carta geografica del Gerrei. In essa sono segnate vastissime plaghe prive di strade. In queste plaghe è possibile solo la vita del pastore nomade, del pastore che molto spesso è costretto a servirsi, nei suoi viaggi, di un asino, perchè difficilmente un cavallo potrebbe percorrere gli impervi sentieri che egli è costretto a battere. E purtroppo la situazione del Gerrei è uguale a quella di molte altre zone della Sardegna. Nella nostra Isola, molto spesso, si incitano i proprietari terrieri alle trasformazioni fondiarie senza creare le premesse necessarie, senza creare i servizi generali, come quelli relativi alla viabilità, per i quali niente può la iniziativa privata ed è, invece, necessario un intervento diretto dello Stato. Così, molto spesso, si sono operate delle trasformazioni fondiarie improduttive in zone nelle quali i prodotti agricoli deperiscono per l'impossibilità di essere trasportati.

Il problema della viabilità è stato sempre trascurato. Nel dire questo non voglio rivolgere delle critiche a nessuno. Voglio solo sollecitare la elaborazione di piani particolari che prevedano una vasta utilizzazione di fondi, per il Gerrei, una tale utilizzazione di fondi che consenta, anche dopo le decurtazioni che verranno apportate in sede di approvazione, la esecuzione di importanti lavori. Se dei piani particolari sono stati già elaborati, onorevoli colleghi, questa mozione oggi in discussione ci deve ricordare che essi devono essere attuati con sollecitudine.

Onorevoli colleghi, facciamo in modo che, domani, non possiamo essere messi in istato di accusa; facciamo in modo che, domani, non ci venga rimproverato niente, non tanto da taluni esponenti di questo onorevole Consiglio, quanto e soprattutto dalle popolazioni del Gerrei. A queste popolazioni abbiamo promesso, sin dal 1949, dei piani particolari che avrebbero dovuto costituire l'ossatura del generale

II LEGISLATURA

CIX SEDUTA

13 OTTOBRE 1954

Piano di rinascita dell'Isola. Abbiamo rinnovato queste promesse nel 1953, onorevoli colleghi, ma sino ad ora solo un piano particolare è in fase di attuazione: quello relativo alla fornitura dell'energia elettrica ai Comuni.

Alle popolazioni del Gerrei, domani, dovremmo poter dire questo: «Abbiamo studiato i vostri problemi, abbiamo elaborato dei piani particolari, abbiamo ottenuto poco, ma ci batteremo per ottenere di più». Questo dovremmo poter dire domani alle popolazioni del Gerrei, onorevoli colleghi. E dovremmo metterci in condizione di fare unitariamente le nostre richieste al Governo centrale, in modo che, domani, non si possano imputare a Tizio o a Caio le mancate realizzazioni. La miseria è un fenomeno diffuso in Sardegna: essa ci deve far dimenticare le nostre misere questioni di par-

te, ci deve spingere a lavorare con l'onestà che gli elettori hanno riconosciuto in noi nel darci i loro suffragi. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. La discussione continuerà nella seduta antimeridiana di domani. Se i Capigruppo intendessero concordare un ordine del giorno, a conclusione della discussione, sarebbe bene che il Consiglio ne venisse in possesso domani alla ripresa dei lavori.

La seduta è tolta alle ore 19 e 50.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1955